

Anno XXI N° 7
Aprile 2018



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali Programmi dei Gruppi

CONDIVISIONE



Aprile

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Aprile
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti di Aprile

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi
20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi
18, 45 Canto dei Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 - 10, 30 - 18, 00 - 19, 30

Festive: 7, 30 - 9, 00 - 10, 30 - 12, 00 - 18, 00 - 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 - 18, 30

Festive: 8, 00 - 11, 00 - 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta
c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

25 aprile – S. Marco Evangelista

S. Marco fu eletto da Dio ad essere il portavoce dello Spirito Santo, scrivendo la vita e la dottrina di N. S. Gesù Cristo nel Vangelo che porta il suo nome.

Nacque a Cirene ed era cugino di S. Barnaba: sua madre si chiamava Maria. Rimase ubbidiente alla legge di Mosè fino dopo la risurrezione di Gesù, quando fu da S. Pietro convertito alla fede cristiana, istruito e creato sacro ministro.

Dalla sua conversione in poi non si staccò più dal Principe degli Apostoli, da cui era amato qual tenero figliuolo, come lo chiamò in una sua lettera: « Vi saluta anche Marco, mio figlio ». S. Marco era il segretario, l'interprete di S. Pietro. Il suo Vangelo, come dicono i Ss. Padri, non è altro che la predicazione di S. Pietro fissata sulla carta. Accompagnò l'Apostolo nei suoi viaggi a Roma, ove appunto scrisse il suo Vangelo in lingua greca, la più parlata in quei tempi. Lo scopo del Vangelo secondo S. Marco è di dimostrare la potenza di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che si manifesta nell'operare molti e grandi miracoli.

Simbolo del suo Vangelo è il leone, il re degli animali, che molto bene rappresenta la potenza di Gesù Cristo.

Scrisse il suo Vangelo tra l'anno 40 e 60, dopo quello di S. Matteo, e prima di quello di S. Luca, come ci assicura la tradizione. Incomincia con un preambolo, quindi parla della divina missione di Gesù in Galilea, poi delle varie escursioni apostoliche in altre parti della Palestina, e termina col descrivere l'ultimo viaggio a Gerusalemme, l'ultima Pasqua, le sofferenze, la morte, la risurrezione e la gloria di Gesù Cristo. Nessuno tra i fedeli poteva possedere le divine verità meglio di S. Marco, il quale continuamente le apprendeva dalle labbra del Principe degli Apostoli.

Ordinato vescovo, fu mandato da S. Pietro in Egitto a predicare il santo Vangelo. Confermando la sua predicazione con

l'esempio d'una vita santa e penitente, con innumerevoli prodigi, aiutato dalla divina grazia fondò in Alessandria una fiorente comunità la quale divenne la celebre Chiesa Alessandrina, che ci diede un S. Chino, un S. Antonio, una S. Caterina e tanti altri servi del Signore.

Dopo una vita di travagli, tutta spesa a gloria di Dio e al bene delle anime, subì un martirio lungo e crudele. Fu legato ad una fune e trainato da un cavallo per luoghi sassosi e scoscesi, finché il 25 aprile dell'anno 68 l'anima sua entrò nella gloria colla triplice aureola del vergine, dello scrittore e del martire. Le sue reliquie furono trasportate a Venezia, e riposte nella basilica di S. Marco, ove sono oggetto di grande venerazione.



S. Caterina da Siena: fedele discepola di S. Domenico

Santa Caterina nasce a Siena il 25 marzo 1347 (24a figlia di Jacopo Benincasa e Lapa). A 6 anni (1353), mentre sta ritornando a casa con Stefano, suo fratello, ha una visione: vede nel cielo, sopra il tetto della chiesa dei frati domenicani, Gesù in trono coronato della tiara papale nell'atto di benedirla, affiancato dai santi, Pietro, Paolo e Giovanni Evangelista. L'anno successivo (1354), a 7 anni, fa voto privato di verginità. Già in tenera età è una fedele discepola di Cristo. Alla b. V. Maria, l'istitutrice della vita verginale, chiede la grande grazia di darle in sposo suo Figlio; e promette ad entrambi di non scegliersi altro sposo e di mantenere intatta la sua verginità. Ben presto si accende in lei un ardente zelo per la salvezza delle anime, e una forte simpatia per i santi che hanno dedicato la loro vita a questo ministero. Il Signore le rivela che il santo padre Domenico ha fondato l'Ordine dei Predicatori al fine di predicare e di salvare le anime.

Il suo amore per i domenicani è talmente grande da spingerla a baciare la terra dove i frati hanno poggiato i loro piedi. Desidera fortemente entrare nell'Ordine domenicano, tantoché pensa di fingersi uomo pur di realizzare questo desiderio. La sua famiglia, soprattutto la madre, è contraria alla sua scelta. I suoi genitori la vogliono sposata e fanno di tutto per distoglierla dal suo proposito. Subisce tante umiliazioni e angherie da parte dei suoi cari. Chiamano persino un frate domenicano, ma questi, appurata la sua fermezza, le consiglia di tagliarsi i capelli, cosa che lei fa prontamente, dopodiché si copre la testa con una cuffia. Per punizione, le tolgono la propria camera da letto e le proibiscono di chiudersi dentro a qualunque stanza, per impedirle di stare da sola e pregare; la maltrattano e la obbligano a fare i lavori domestici e a cucinare per tutta la famiglia. In quei momenti terribili persevera nel suo proposito e continua ad amare la sua famiglia ostile: nel padre

vede Gesù, nella madre vede Maria, nei fratelli e negli altri parenti vede gli apostoli e i discepoli. Aumenta il desiderio di vestire l'abito domenicano: notte e giorno prega il Signore affinché si degni di esaudirlo. Il Signore la rassicura con una visione: vede i santi fondatori dei diversi ordini nell'atto di invitarla ad entrare ciascuno nel proprio ordine; si dirige verso san Domenico, il quale ha in mano un giglio che arde senza consumarsi (= rovetto di Mosè), ed egli le viene incontro con in mano l'abito delle terziarie domenicane, a Siena chiamate mantellate a motivo del mantello nero che indossavano sopra all'abito bianco, e le dice che certamente lo avrebbe indossato. fr. Manolo Puppini, O.P. Le penitenze praticate sono molto dure: dorme vestita a terra, sdraiata su due tavole di legno affiancate, digiuna sempre più pesantemente, e, ad imitazione di san Domenico, suo modello, si disciplina tre volte al giorno con una catena di ferro, la prima per sé, la seconda per i vivi e la terza per i morti, tantoché la madre una volta ha esclamato: «Figliola, io ti vedo già morta!». Chiede insistentemente alla madre di intercedere presso le terziarie domenicane affinché l'accolgano nell'Ordine. Alla fine Lapa cede, ma le mantellate rifiutano di accoglierla nel Terz'Ordine in quanto non sono solite accogliere vergini e fanciulle ma soltanto donne mature e vedove. Caterina, forte della promessa di san Domenico avuta in visione, la costringe a ritornare da loro, ma le mantellate rifiutano di nuovo. A questo punto Caterina si ammala gravemente e si rivolge alla madre affranta con queste parole: «Se volete che io guarisca e stia bene, fate in modo che si avveri il mio desiderio di ricevere l'abito delle sorelle domenicane: altrimenti Dio e san Domenico, che mi chiamano al loro santo servizio, faranno in modo che non mi possiate avere più, né con un vestito né con un altro». La madre, sentendosi dire quelle parole, convince le mantellate ad incontrare Caterina a casa sua. Dopo averla vista, decidono di accoglierla nel Terz'Ordine di San Domenico. Caterina guarisce immediatamente e, nella chiesa dei frati predicatori,

un domenicano le impone l'abito bianco e nero del nostro Ordine. Ha circa 20 anni (1367). Secondo il beato Raimondo da Capua, suo confessore e biografo, nonché maestro dell'Ordine, è l'abito migliore che lei possa indossare, in quanto riflette esteriormente la sua vita interiore: il nero simboleggia le penitenze e le mortificazioni con le quali combatte la superbia, il bianco simboleggia l'innocenza e la verginità con le quali si avvicina al suo sposo celeste. Sempre il beato Raimondo narra un'altra visione di Caterina: mentre sta contemplando il Padre Eterno, vede generare dalla sua bocca il Verbo Eterno, che successivamente le appare nella sua natura umana, e vede uscire dal suo petto san Domenico. Dio le dice di aver generato questi due figli: l'uno generandolo secondo natura, l'altro adottandolo amorosamente e dolcemente.

Poiché Caterina rimane molto meravigliata di una comparazione così ardita, il Padre Eterno le dice che questi due figli hanno molte cose in comune: entrambi si sono conservati puri nel mondo, gli hanno obbedito fino alla morte, hanno predicato la sua parola e reso testimonianza alla verità, hanno radunato discepoli e li hanno mandati nel mondo a proseguire la loro missione, hanno speso tutte le loro forze per la salvezza delle anime. Certamente anche santa Caterina ha fatto tutto questo nella sua breve vita, 33 anni (29 aprile 1380), e può essere annoverata tra i più fedeli discepoli innanzitutto di Cristo e poi di san Domenico.

p. Manolo Puppini



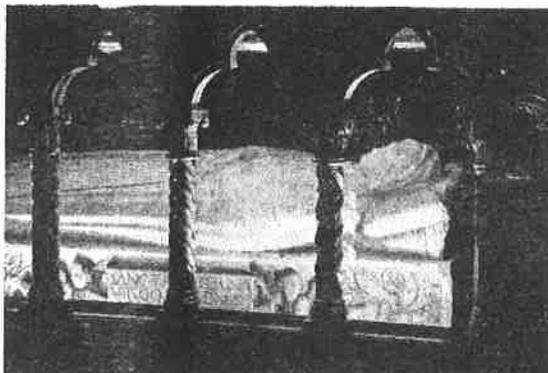
TOMBA DI S. CATERINA DA SIENA

Sotto l'**altare** maggiore, ovvero l'altare principale della Basilica si trova il sepolcro marmoreo ove sono custodite le **reliquie**, cioè i resti mortali, di **Santa Caterina da Siena**, laica domenicana e Dottore della Chiesa. Il sepolcro quattrocentesco, restaurato tra il 1999 e il 2000, raffigura nella propria parte superiore il corpo della Santa che riposa poggiando il proprio capo su un morbido cuscino.

Nella parte frontale, invece, due piccoli angeli reggono una iscrizione che presenta al pellegrino o visitatore colei che è lì sepolta: "Sancta Caterina de Senis Ordinis Santi Dominici de Poenitentia" (**Santa Caterina da Siena** dell'Ordine della Penitenza di **San Domenico**). Caterina Benincasa (questo era il suo nome) nacque nel 1347 a Siena da una famiglia benestante. All'età di sei anni, mentre camminava per la città, vide sopra la Chiesa di **S. Domenico** a Siena, Gesù Cristo in abiti pontificali, seduto su un trono, con accanto i santi Pietro, Paolo e Giovanni.

A seguito di questa visione decise di fare voto di castità. Entrata nell'Ordine della Penitenza di S. Domenico, dedicò tutta la sua vita, per usare le sue stesse parole, "all'onore di Dio e alla salute delle anime". Si preoccupò di lavorare per la pace in un periodo – quello – di guerre e lotte fratricide, e riuscì a convincere Papa Gregorio XI, che si trovava allora ad Avignone (Francia), a fare ritorno a Roma in quanto vescovo della città. Durante tutta la sua vita ebbe una intensa attività epistolare con Papi, Re, Regine, religiosi e gente del popolo, incitando tutti a vivere cristianamente e a seguire la volontà di Dio. Esiste una raccolta di tutte le sue lettere oltre che il Dialogo della Divina Provvidenza, un'opera che raccoglie un lungo dialogo mistico tra lei e Dio.

Ancora oggi i frati domenicani continuano a studiare e a proporre l'insegnamento di **Santa Caterina**, un insegnamento che sa parlare con dolcezza e verità al cuore e alle menti degli uomini del terzo millennio. **Santa Caterina da Siena** è compatrona di Roma, d'Italia e d'Europa.



30 aprile – S. Pio V

Antonio Ghislieri nacque a Bosco (oggi Bosco Marengo, in provincia di Alessandria; all'epoca villaggio appartenente alla diocesi di Tortona e al ducato di Milano) da Paolo e Dominina Augeri. A dispetto delle umili condizioni dell'infanzia e della prima giovinezza, apparteneva al ramo primogenito della nobile e potente famiglia bolognese dei Ghislieri, esiliata da Bologna nel contesto delle discordie civili per il predominio della città, essendo entrata in contrasto con la nascente signoria dei Bentivoglio. Suo bisnonno era infatti quel Lippo di Tomaso, ricco banchiere e notaio, che aveva appoggiato Baldassarre Canetoli nell'uccisione di Annibale I Bentivoglio nel 1445. Esiliato, a Lippo si era

portato a Bosco con il figlio Antonio, omonimo nonno del futuro pontefice.

Dopo i primi studi nel paese natale, Antonio entrò a quattordici anni nel convento domenicano di Voghera, assumendo il nome di Michele[1]. Compì in seguito il noviziato presso il convento di Vigevano, ove emise i voti solenni nel 1519 e completò la sua formazione umanistica e teologica presso lo *studium* conventuale. Notato dai superiori per la straordinaria vivacità d'ingegno e per l'austerità di vita, fu mandato allo *studium* teologico dell'Università di Bologna, dove ricevette una solida preparazione di stampo rigidamente tomista. Nel 1528 fu ordinato sacerdote a Genova dal cardinale Innocenzo Cybo.

Gli anni dell'insegnamento e gli incarichi nell'Ordine

I primi anni di ministero di fra' Michele furono dedicati all'insegnamento della teologia, di cui fu lettore nei conventi domenicani di Pavia, Alba e Vigevano. Dal 1528 al 1544 insegnò inoltre filosofia presso l'Università di Pavia e fu per breve tempo docente di teologia presso l'Università di Bologna.

L'attività di insegnamento fu accompagnata nel corso degli anni trenta da diversi incarichi di governo nell'Ordine domenicano: a Vigevano fu procuratore e priore del convento, quindi fu priore a Soncino, ad Alba e infine nuovamente a Vigevano. In questi anni si recò spesso fuori dai conventi per esercitare il ministero pastorale, predicare e giudicare controversie in alcuni capitoli provinciali. Nel luglio 1539 fu temporaneamente inviato a sovrintendere alla ricostruzione del convento domenicano dell'isola di Sant'Erasmo a Venezia. Nel 1542 fu scelto per rivestire la carica di definitore nel capitolo generale della provincia "Utriusque Lombardia" tenutosi a Roma. Dalla stessa assemblea risultò eletto Superiore provinciale per la Lombardia, carica che ricoprì per pochi mesi fino all'ingresso nella Santa Inquisizione.

L'11 ottobre 1542 fu nominato commissario e vicario inquisitoriale per la diocesi di Pavia, ricevendo così il primo incarico nell'attività cui avrebbe dedicato fino alla morte tutte le sue energie. L'anno successivo, a Parma, si mise in luce pronunciando le conclusioni pubbliche del capitolo provinciale, consistenti in trentasei tesi contro l'eresia luterana.

L'elezione a pontefice del cardinale Gian Pietro Carafa, suo protettore, nel Conclave del maggio 1555, segnò un punto di svolta nel *cursus honorum* del Ghislieri. Paolo IV lo nominò presidente della commissione incaricata di redigere l'Indice dei libri proibiti e il 4 settembre 1556 lo nominò vescovo di Sutri e Nepi e inquisitore generale a Milano e in Lombardia. Fra' Michele ricevette l'ordinazione episcopale il 14 settembre dal cardinale Giovanni Michele Saraceni e l'anno successivo fu creato cardinale con il titolo di Santa Maria sopra Minerva, chiesa domenicana appositamente elevata a titolo cardinalizio. Alla morte di Pio IV, entrato in conclave con il sostegno del cardinale Carlo Borromeo, Antonio Michele Ghislieri fu eletto il 7 gennaio 1566, incoronato il 17 gennaio (giorno del suo 62° compleanno) da Giulio Della Rovere, cardinale protodiacono e prese possesso della Basilica di San Giovanni in Laterano il 27.

Nel 1571 gli ottomani conquistarono in successione le due città principali dell'isola di Cipro: Nicosia e Famagosta, quest'ultima difesa eroicamente dal veneziano Marcantonio Bragadin che, dopo la resa, fu scuoiato vivo. Pio V, comprendendo come l'avanzata turca rappresentasse una minaccia per la libertà dell'Europa, s'impegnò tenacemente a organizzare una coalizione dei principali Paesi europei. Fu così costituita la Lega Santa (1571), che il pontefice pose sotto la protezione della Madre di Dio. La Lega Santa organizzò la flotta che poi sconfisse gli ottomani nella famosa Battaglia di Lepanto (golfo di Corinto, 7 ottobre 1571).

L'anno successivo, il 7 ottobre venne celebrato il primo anniversario della vittoria di Lepanto. Pio V consacrò la vittoria

ottenuta «...per intercessione dell'augusta Madre del Salvatore, Maria», intitolando il giorno 7 ottobre a «Nostra Signora della Vittoria», successivamente rinominata da papa Gregorio XIII in Nostra Signora del Rosario. Il Senato veneto fece dipingere la scena della battaglia nella sala delle adunanze con la scritta: *Non la forza, non le armi, non i comandanti, ma il Rosario di Maria ci ha resi vittoriosi!*



Catechismo anno 2017 - 2018

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

**1 El.: Terzo Mercoledì del mese: ore 17, 30 – Stefano
Valentina**

2 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 15 - Simona - Livia

Prima Confessione

3 El.: Lunedì ore 17, 00 - Maria Giovanna - Eleonora

Prima Comunione

4 El.: Domenica ore 11, 15 - Loredana – Sabrina

Preparazione alla Cresima

5 El.: Mercoledì ore 17, 00 - Suor Petronilla - Ilaria

1 Media : Mercoledì ore 17, 00 - suor Luciana – Beatrice

**2 Media: Domenica 11, 15 – 12, 30: Anna Maria
fra Fabrizio**

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA
Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese
alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 4 aprile

**Ore 16,30 - 1° Incontro Apostolato della preghiera aperto
a tutti**

Giovedì 5 aprile

**Ore 17,00 - Preghiere per le vocazioni
sacerdotali**

Venerdì 6 aprile

ore 17, 00 - Adorazione Eucaristica

**Ore 18,00 - Santa Messa in suffragio dei defunti
dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate
del Purgatorio**

Mercoledì 18 aprile

**Ore 16, 30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)**

GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"

**Gli incontri si terranno il secondo e quarto lunedì di ogni
mese alle ore 19, 30**

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE
Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese
alle ore 20, 30

GRUPPO GIOVANI
Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO "FREEDOM"
Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 15

GRUPPO SMILE
Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE
Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'
Lo sportello è aperto ogni lunedì
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO
Lunedì 23 aprile: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa

CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 4 aprile 2018- ore 16,00

**Eccoci insieme per trascorrere
un lieto pomeriggio di giochi**

Mercoledì 11 aprile 2018 - ore 16,00

**"Ovidio e le sue opere"
a cura di Tina Canale**

Mercoledì 18 aprile 2018 - ore 16,00

**Festa dei Compleanni
allietata da Ugo Andreozzi**

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì
dalle 7,30 alle 9,00



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

Ti chiamo 'caro' anche se non ti conosco ed esisti solo nel mio immaginario e già mi scuso se sarò un pò lunga, ma qualche volta non se ne può fare a meno.

Questo è Tempo di Pasqua, Tempo di Primavera, Tempo di Rinascita.

Per me, sempre un Tempo atteso e molto particolare. La Settimana Santa, i Sepolcri, la Processione di Gesù morto, e infine la Resurrezione.

Momenti che hanno sempre inciso nella mia vita, in modo diverso a seconda dei periodi della mia crescita, ma sempre in maniera profonda, sostanziale, a tal punto da continuare a volerli vivere anno dopo anno, con la stessa partecipazione, anche se con sentimenti e credo diversi.

E la Primavera che si mischia a quella morte e a quella vita e parla di apertura, di sboccio, di rinnovamento, di domani, sempre, comunque! Un caso? Non so.

Anche quest'anno per me è la stessa cosa, questa introspezione attraverso i vari momenti che precedono la Pasqua. Parlo di morte e di vita, di cose che non esistono più e di altre che spero nascano dentro l'anima, e così mi è facile fare mie le parole di Neruda:

"Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno."

Come le sento mie e come le sento vere, specialmente in questo momento, in cui sono stata ferma in un punto dal quale per troppo tempo non sono riuscita a spostarmi, ma nel quale alla

fine, ho compreso che non volevo più bivaccare. Forse anche te e milioni di persone come noi, ogni tanto guardano quel punto, sapendo che prima o poi il discorso dovrà ricominciare, eh sì! Perché ogni punto prevede l'inizio di un nuovo discorso, che può far sempre parte dello stesso paragrafo, e dello stesso capitolo, e che comunque fa parte dello stesso libro che si sta scrivendo.....ma il punto dice che ci sarà qualcosa di cambiato, di diverso, magari di esplicativo, magari di....chissà di che? Hai notato che dopo un punto si ricomincia a scrivere con più entusiasmo? Forse anche nella vita è così.

Il punto che ti dice che non serve più guardare indietro e puoi solo andare avanti è il momento di rottura, l'attimo di terremoto, che ti fa traballare. E' un punto di buio. Se vogliamo dargli un nome, potremo chiamarlo "impasse", e proprio per essere un nome femminile è dei più subdoli, perché tutto ciò che è femminile è meno prevedibile e meno semplice. Però dentro di te sai che se riesci a fare il primo passo verso il futuro, forse avrai meno stima di te e delle tue ragioni, che magari sono le ragioni del cuore e della mente, ma riuscirai a costruire nuovamente qualcosa; se invece ti ostini a rimanere rigidamente nelle tue posizioni, forse riuscirai anche a far capire, per quel che gliene importa, al mondo intero che hai ragione, ma sarai destinato a rimanere solo.

Ricordati che non sempre essere draconiani significa fare la cosa giusta, neanche in nome della giustizia. Una volta arrivati a capire questo, ci veniamo per forza di cose a trovare in un'impasse, dalla quale è difficile uscire fuori. Ci sono forze uguali e contrarie che entrano in conflitto. Queste ragioni hanno nomi diversi, alcuni molto pragmatici, altri più sentimentali ed empirici. La forza che sprigionano è fortissima, e rischia di mantenerci in una posizione di stallo dalla quale è sempre più difficile uscire.

Sai benissimo però che tu hai voglia di continuare a scrivere, là dove scrivere sta per andare, oltre quel punto, altrimenti come faresti a rinascere nuovamente? Basta solo trovare il nuovo

modo di scrivere e il perché. Per quello che mi riguarda, questa primavera, ti parrà strano mio caro, mi ha dato occhi nuovi per guardare dentro me stessa, ed è come se nel mio intimo fosse sbocciato un mondo nuovo, tutto da esplorare, un mondo che mi chiama in solitudine, alla sua scoperta. Fa paura la solitudine qualche volta, ma fa più paura sentirsi soli in mezzo alla gente e allora...perché aspettare? Ti capita mai di sentirti così?

Quando decisi di aprire questo Blog, fu perché avevo bisogno di sentire gente intorno a me, mi sembrava che il mondo pulsasse per me, quando mi accorgevo che qualcuno leggeva ciò che scrivevo con tanta semplicità. E' stato bello pensare che qualche parola possa avere aiutato qualcuno a superare un momento difficile, o abbia fatto fare una risata, o più semplicemente scuotere la testa. Non mi ha fatto demordere neanche l'accorgermi che comunque quasi nessuno mi rispondeva....in quel momento non mi importava. Poi improvvisamente mi è apparso come un mondo di ombre, dove le mie parole scivolavano nell'oblio più totale, e allora ho capito che era giusto andare nuovamente a cercare qualcosa che mi desse luce.

Accorgermi che questa luce la dovevo e la potevo trovare dentro di me, non è stato semplice. Fa parte di questo ultimo periodo di cammino, accanto a una persona sofferente, che richiede la mia presenza continua e che a poco alla volta mi ha fatto incamminare in una strada che pensavo fosse di solitudine e di privazione, ma solo perché ancora non riuscivo a vedere che invece mi stava offrendo la possibilità di conoscere un'altra parte di me stessa che altrimenti mi sarebbe rimasta totalmente estranea. Non a caso anche stavolta mi vengono in mente le parole di una canzone di Battisti, che fino a non molto tempo fa non avevo compreso totalmente

"Nel mio cuor, nell'anima
c'è un prato verde che mai,
nessuno ha mai calpestato, nessuno

se tu vorrai conoscerlo
cammina piano perché
nel mio silenzio
anche un sorriso può fare rumore
non parlare non parlare"

E così mio caro, ho deciso di entrare in quel prato che è dentro di me e che ancora non conosco, e sarà una scelta di vita che finalmente spezza quell'Impasse di cui parlavo prima. Chi vorrà entrarci per raggiungermi, saprà come deve fare. Sicuramente tornerò a scrivere sul mio Blog, perché è stato un buon amico e perché spero di avere cose nuove da dire, ma sarà con spirito diverso e soprattutto non sarà più una priorità, e più che altro, e questa è la cosa più bella, non so quando.

Buona Pasqua, buona Primavera, buona Rinascita anche a te, mio caro, e a tutti quelli come te, che comunque mi sono stati cari.



Defunti



Tempesta Domenico Benedetto

Chiavaroli Fiorella
Ved. Maldera

Biancalana Fulvio

Turco Anna
Ved. Cicin

Santini Santina
Ved. Giorgini

Mercuri Lidia

Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Loli Edoardo
di Loli Andrea
e Massaron Beatrice

Fava Tea
di Fava Marcello
e Moschetto Stefania



***I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo***

Avvisi

Mercoledì 4 aprile: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Apostolato della Preghiera

Giovedì 5 aprile: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni
sacerdotali e religiose

Venerdì 6 aprile: 17, 00 - Adorazione Eucaristica

Domenica 8 aprile: Incontro Giovani Famiglie a Nemi

Lunedì 9 aprile: ore 16, 30 – Incontro dei Laici Domenicani
ore 19, 30 – Gruppo Missionario

Mercoledì 11 aprile: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo

Mercoledì 18 aprile: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 10, 30 – Incontro dell’Apostolato della Preghiera

Lunedì 23 aprile: ore 17, 00 – S. Rosario con il Gruppo di S. Padre Pio
ore 19, 30 – Gruppo Missionario

Venerdì 27 aprile: ore 20, 30 – Incontro Gruppo Famiglie
ore 21 – Adorazione eucaristica

18—25 AGOSTO 2018

“Non abbiate paura” - XII Percorso

Alloggiamento a: MASSA MARTANA (PG)

Percorso:

Todi – Colle Valenza – Terni (La città sotterranea) – Foligno - Trevi

Quota di partecipazione: € 200, 00 (caparra € 50, 00)

Nella quota sono comprese tutte le spese e i vari trasferimenti

Il viaggio verrà effettuato con i nostri mezzi (furgoni e macchina)

Le località verranno raggiunte (in parte) con percorsi a piedi

La partecipazione è a numero chiuso: 30 persone

Scadenza per le adesioni: 15/05/2018

Per ogni informazione, rivolgersi al Parroco cell. 347 61 14 168

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

**Ferreri
Calamani Giuseppe
Montefalcone Pietro
Pellegrini Maria Zelinda
Gisotti Bartolomeo
Dibitonto Andrea
Ferreri
Modoni Roberto
Cocco Giovanna
Ferreri**

Che Dio vi benedica



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI

Via Germanico, 94 - 00192 Roma

Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net